

# Lotta a debito ed evasione, battaglia di civiltà

## la proposta

Le associazioni ARDeP e Articolo 53 hanno promosso il convegno «Torniamo alla Costituzione»

DA FIRENZE FEDERICO FIORENTINI

**L'**impegno congiunto di ARDeP (Associazione per la Riduzione del Debito Pubblico) e dell'Associazione Articolo 53 ha portato alla realizzazione del convegno «Fisco, Evasione, Debito Pubblico. Torniamo alla Costituzione», svoltosi presso il circolo Arci Andreoni di Firenze. Opinione diffusa fra i partecipanti la priorità della riduzione del debito pubblico nazionale (pari a 1865,4 miliardi di euro), specialmente in

un contesto europeo scosso dalle recenti crisi greca e irlandese, che – secondo il presidente ARDeP Nicola Paglietti – «hanno dimostrato come si tratti di una questione che non si può più rinviare. Un problema che ci riguarda tutti in prima persona, e che rappresenta una grande responsabilità nei confronti delle generazioni future». Dall'altra parte, come spiega il suo

presidente Roberto Torelli, il principale obiettivo dell'Associazione Articolo 53 (i due commi del quale recitano «Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva» e «Il sistema tributario è informato a criteri di progressività») è l'attuazione di una legislazione tributaria che «non tradisca la volontà dei padri costituenti: i due terzi delle entrate erariali provengono infatti da tributi indiretti, che penalizzano le classi meno abbienti, mentre l'altro terzo da imposte dirette sottoposte ad Irpef che, avendo solo cinque aliquote, hanno scarsa progressività». Secondo Torelli l'incremento del debito pubblico è stato favorito dalla Legge 600 del 1973, e dunque bisogna «capovolgere il sistema attuale, basato su redditi imponibili forfettari, e dunque non veri, istituendo invece una denuncia che appuri la reale condizione economica del contribuente, generata dalla differenza fra entrate e uscite, recuperando così la progressività perduta con i tributi regressivi pagati sui consumi». Altro punto cruciale l'evasione fiscale, endemica in una società connotata da un «familismo amorale» riassumibile nel motto «Evado perché tengo famiglia. Del resto, così fan tutti». L'amministratore di società cooperative Rocco Artifoni suggerisce di contrastarla attraverso

un'irpef che «come avviene nelle società, si basi sulla differenza fra reddito e spese», introducendo inoltre una deducibilità totale, per quanto con percentuali diversificate in relazione a reale necessità e tipologia di ciascuna spesa.

Fra i relatori invitati al convegno il giornalista Paolo Mazzanti, presidente onorario ARDeP, che, pur soddisfatto della «ripresa di interesse per la riduzione del debito pubblico, dimostrata dalle recenti proposte di Giuliano Amato e Pellegrino Capaldo», esprime perplessità nei confronti di entrambe le idee. Se attuate, infatti, sia la soluzione di Amato (che ha suggerito una tassa patrimoniale di 30mila euro a carico del terzo più ricco della popolazione), che quella di Capaldo (secondo il quale occorrerebbe varare un'imposta sull'incremento del valore degli immobili), «rischierebbero di deprimere una crescita economica già assai debole, continuando inoltre a gravare esclusivamente sugli italiani che pagano tasse, lasciando indenni gli evasori».

Mazzanti propone invece un «drastico piano di liberalizzazioni che aumenti la competitività del paese», l'azzeramento del deficit dello Stato tramite la revisione della struttura istituzionale e la «destinazione alla riduzione del debito di tutte le entrate straordinarie dello Stato».

